

et l'Orient (E. Pappalardo). Enfin, par l'étude de la ceinture et du carquois de Fortetsa, M. d'Acunto souligne l'utilisation des modèles proche-orientaux au profit de l'idéologie héroïque de la société crétoise archaïque : l'image du siège renvoie directement à la cité naissante, sans nécessaire référence à des événements historiques. Les discussions du colloque qui sont autant de pistes de réflexion et de critiques constructives, sont utilement transcrites. Mais l'édition du volume aurait pu être plus aboutie : on regrette l'absence de résumé des articles, que la césure des mots soit souvent fantaisiste, ou que l'illustration ne soit pas plus abondante et de meilleure qualité : une carte générale de la Crète et des plans plus précis auraient été bienvenus. Si l'avant-propos indique les objectifs des organisateurs du colloque, il n'y a pas de conclusion tentant de proposer une synthèse du volume. Des renvois internes, quand des sujets ou des sites sont traités par plusieurs contributeurs, auraient renforcé la cohérence du volume et permis d'éviter nombre de références périmées, sur des thématiques discutées durant la rencontre. La bibliographie n'a pas été mise à jour, alors que la Crète archaïque et les thèmes abordés ont été largement évoqués depuis 2006. Ceci étant, l'importance des recherches sur la Crète du début de l'âge du Fer apparaît nettement dans ce volume qui offre une grande variété de points de vue, de riches analyses et de nombreux exemples du rôle fondamental joué par la Crète dans le monde grec de cette époque.

Hélène AURIGNY

Adrian ROBU, *Mégare et les établissements mégariens de Sicile, de la Propontide et du Pont-Euxin. Histoire et institutions*. Berne, Peter Lang, 2014. 1 vol. xv-544 p. Prix : 79,20 €. ISBN 978-3-0352-0261-8.

Il volume contiene una versione riveduta della tesi di dottorato presentata e discussa da Adrian Robu nel 2008 presso le Università di Neuchâtel e del Maine. Nell'introduzione l'autore, dopo aver esposto brevemente le motivazioni in base alle quali ha scelto la colonizzazione megarese come oggetto di studio ed aver illustrato l'impianto tripartito del volume, espone la storia della ricerca moderna su Megara e passa brevemente in rassegna le fonti letterarie ed epigrafiche sulla città ed il mondo della colonizzazione megarese. La prima parte del volume riguarda alcuni aspetti della storia arcaica della città di Megara ed il loro rapporto con la colonizzazione megarese. Il primo tema ad essere affrontato è quello del sinecismo arcaico della città di Megara e della suddivisione in età arcaica del suo territorio in cinque *mere* secondo una tradizione riportata da Plutarco, *Quaest. Gr.* 16 e probabilmente risalente alla aristotelica *Costituzione dei Megaresi*. Robu, dopo aver a lungo discusso questa tradizione, ritiene che essa non sia storicamente affidabile. Nota infatti la presenza in essa dei *mere* degli *Heraeis* e dei *Kynosureis*, che, secondo lui, possono essere localizzati il primo a Perachora, zona in cui era presente il celebre *Heraion*, e il secondo a Salamina, in quanto *Kynosoura* era il nome di una piccola isola vicino alla più grande Salamina ed un eroe di nome *Kynosouros* era onorato a Megara. La menzione di questi due *mere* mostrerebbe come Plutarco riferisca in questo caso una tradizione di origine megarese, che mira ad inserire a tutti i costi all'interno della Megaride due territori che in età arcaica appartennero invece il primo a sempre a Corinto ed il secondo ora a Megara ed ora ad Atene e che invece i Megaresi volevano presentare

come appartenenti in origine alla loro *polis*. Per Robu il passo di Plutarco, unitamente alla lista dei *choria* della Megaride presente in un passo di Strabone (IX.1.10) e risalente ad una interpolazione megarese al *Catalogo delle Navi* omerico, sarebbe una tradizione elaborata in età classica o ellenistica per « faire appel aux mythes dans le contexte des conflits de voisinage » (p. 37). Ampio spazio viene dato al conflitto tra Atene e Megara per l'isola di Salamina, esponendo l'uso delle tradizioni mitiche elaborate da Megara ed Atene per rivendicare l'originario possesso dell'isola e il carattere in parte "rituale" (secondo gli studi di Brelich) della guerra combattuta tra Ateniesi e Megaresi per il possesso dell'isola. Ultimo tema trattato nella prima parte del volume è quello relativo alle lotte civili megaresi del VI sec. a.C. e Robu, dopo un'attenta analisi delle fonti tra cui i versi della silloge teognidea, considera anacronistica la tradizione secondo cui si sarebbe sviluppata in questo periodo a Megara una democrazia, ritenendo piuttosto che si tratti di conflitti tra diversi gruppi aristocratici. E proprio nei conflitti tra i diversi gruppi aristocratici piuttosto che nella *stenochochia* Robu vede la causa principale del movimento colonizzatore megarese, che avrebbe poi avuto ulteriore impulso dopo la definitiva perdita di Salamina. La seconda parte del volume studia più direttamente le colonie megaresi, sia quelle di Sicilia che quelle della Propontide e del Ponto Eusino. In relazione ad ogni insediamento vengono trattati vari punti importanti come la cronologia e le tradizioni sulla fondazione, il rapporto con gli indigeni e la possibile presenza di rincalzi colonari (*epoikoi*). Particolarmente degna di nota appare la cura che Robu mette nel cercare di mostrare le caratteristiche peculiari del movimento colonizzatore megarese che cercò sia in Sicilia che nella Propontide e nel Ponto Eusino di stabilire un denso reticolo di interconnessioni socio-economico-istituzionali che riguardarono non solo le fondazioni propriamente megaresi, ma anche gli altri insediamenti greci presenti sul territorio. Per quanto riguarda Megara Hyblaea Robu, dopo aver trattato i problemi riguardanti la cronologia della fondazione, si sofferma sui rapporti con gli indigeni, evidenziando come debba ritenersi degna di fede la tradizione sul ruolo importante che il re Hyblon ebbe nella fondazione della città e sulle caratteristiche dell'impianto urbano della città. Robu reputa priva di fondamento la tesi di alcuni studiosi che ritengono che il tessuto urbano fosse diviso originariamente in cinque *komai*, in quanto tale ipotesi sarebbe a suo parere priva di concreti riscontri archeologici e basata sulla tradizione dei cinque *mere* riportata da Plutarco, che, come si è già accennato sopra, egli non giudica fededegna. Per quel che riguarda la sezione su Selinunte interessante è la discussione sui rapporti che legarono la colonia megarese ai suoi vicini non solo greci, ma anche indigeni e punici. Si passa poi alle colonie megaresi della Propontide e del Ponto Eusino. Particolarmente sviluppato è il discorso sugli *epoikoi*, cioè dei sui gruppi di coloni supplementari che troviamo ad esempio a Bisanzio e sulla funzione che questi gruppi hanno nello sviluppo sociale della nuova *polis* coloniale. Interessante è anche l'analisi, sempre per quel che concerne Bisanzio ed anche Eraclea Pontica, delle tradizioni sulla presenza di gruppi di coloni non megaresi, come i Beoti ad Eraclea Pontica. Ampio spazio è dato inoltre al complesso rapporto con le popolazioni indigene, come i Traci a Bisanzio ed i Mariandini ad Eraclea Pontica. Nella terza parte del volume vengono passate in rassegna le principali istituzioni attestate da fonti epigrafiche e letterarie sia a Megara che nelle colonie di Sicilia, della Propontide e del Ponto Eusino. Una opportuna distinzione viene fatta tra le istituzioni che sono

più probabilmente tipicamente megaresi come il *basileus* eponimico, gli *aisimnatai* e l'*hekatostys* e quelle, come gli strateghi e gli *mnamones*, che, seppur attestate sia nella madrepatria che nelle colonie, appaiono troppo comuni nel mondo greco per poter essere considerate come tipicamente megaresi. Interessante appare la discussione sulla presenza dello *hieromnanon* eponimico a Bisanzio, la quale in ciò si differenzia dalle altre colonie megaresi dell'area, in cui è invece attestato il *basileus* con funzione eponimica. Per Robu tale menzione va ascritta ad un influsso argivo, ipotesi che troverebbe la sua conferma nelle tradizioni attestanti una presenza argiva all'interno del gruppo di coloni che fondò Bisanzio. Il volume termina con un capitolo di conclusioni generali, nel quale l'autore ripercorre gli argomenti esposti nel volume. Segue un'ampia bibliografia, delle cartine geografiche e delle tavole con alcune fotografie di epigrafi ed infine l'indice delle fonti, un indice geografico e prosopografico ed un indice tematico. Il volume affronta molti aspetti delle vicende storiche del mondo megarese ed è di sicuro interesse per chi ha intenzione di occuparsi allo studio della storia di Megara e delle sue colonie. Si auspica che esso possa essere foriero di rinnovato interesse per lo studio di questa *polis* e delle sue colonie, le cui vicende meritano ancora di essere approfondite.

Ferdinando FERRAIOLI

Alexandru AVRAM, *Prosopographia Ponti Euxini Externa*. Louvain-Paris-Walpole (Ma.), Peeters, 2013. 1 vol., XXXVI-462 p. (COLLOQUIA ANTIQUA, 8). Prix : 87 €. ISBN 978-90-429-2719-3.

Cet ouvrage épais constitue le fruit attendu d'une enquête menée depuis plusieurs années, annoncée à plusieurs reprises – entre autres, « Pour une prosopographie externe des ressortissants du Pont-Euxin », *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia*, 17, 2011, p. 1-23. Des parties du répertoire ont été entre-temps publiées ou esquissées ailleurs par l'auteur. Une brève préface en latin, suivie d'une présentation plus ample en français, retrace l'histoire du projet et expose avec clarté les principes d'organisation. Les auteurs qui se sont essayés aux entreprises similaires ont privilégié des approches partielles, soit par cité (par exemple, L. Ruscu, « Sinopeans Abroad and Foreigners at Sinope », *Ancient West & East* 7 [2008], p. 81-106), soit par région, telle le Nord de la Mer Noire dans un article de Boris N. Grakov (1932) ou dans un projet inachevé mentionné dans l'archive de Louis Robert. A. Avram a naturellement pris pour modèle des répertoires qui font autorité dans le domaine, tels *FRA* (M. J. Osborne, S. G. Byrne, *Foreign Residents of Athens*, 1996) ou la série *Prosopographia Ptolemaica* (notamment *PP X* : Cs. A. La' da, *Foreign Ethnicity in Hellenistic Egypt*, 2002), exploitant aussi, pour l'onomastique grecque, les données de l'incontournable *LGPN*. L'accumulation d'une documentation très variée a amené A. Avram à interroger l'ensemble des sources littéraires, épigraphiques – les plus nombreuses – et papyrologiques, aussi bien grecques que latines. Pour l'Antiquité tardive, la démarche s'est avérée plus difficile : les corpus épigraphiques modernes sont peu nombreux ; en plus, les sources hagiographiques, connues en grande partie par des éditions anciennes, présentent un texte souvent corrompu, davantage pour les anthroponymes et les toponymes. L'auteur a ainsi mis à profit une documentation très dispersée, qui couvre l'ensemble du monde méditerranéen (cités grecques, royaumes